Parte 2 - Turismo e desenvolvimento territorial na Itália **Come spremere acqua dale pietre: un progetto a 360°. Il caso dell'Orto dei Tu'rat come fattore ambientale e turistico**

Alessandro Macchia

SciELO Books / SciELO Livros / SciELO Libros

MACCHIA, A. Come spremere acqua dale pietre: un progetto a 360°. Il caso dell'Orto dei Tu'rat come fattore ambientale e turistico. In: MARAFON, GJ., SOTRATTI, MA., and FACCIOLI, M., comps. *Turismo e território no Brasil e na Itália: novas perspectivas, novos desafios* [online]. Rio de Janeiro: EdUERJ, 2014, pp. 273-295. ISBN 978-85-7511-445-2. <https://doi.org/10.7476/9788575114452.0012>.

All the contents of this work, except where otherwise noted, is licensed under a [Creative Commons Attribution 4.0 International license](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

Todo o conteúdo deste trabalho, exceto quando houver ressalva, é publicado sob a licença [Creative Commons Atribuição 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

Todo el contenido de esta obra, excepto donde se indique lo contrario, está bajo licencia de la licencia [Creative Commons Reconocimiento 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).

Come spremere acqua dalle pietre: un progetto a 360°. Il caso dell'Orto dei Tu'rat come fattore ambientale e turistico

Alessandro Macchia

Premessa. - I processi di produzione di energia dalle fonti rinnovabili hanno subito un'evoluzione senza precedenti, a tal punto che il paesaggio di molte regioni d'Italia è mutato in maniera sostanziale, a causa di installazioni provvisorie per la loro produzione.

L'acqua, il vento e il sole sono tutte “materie prime” in grado di fornire energia pulita, fornendo un'alternativa al tradizionale sfruttamento di risorse, nel segno intangibile della sostenibilità, che negli ultimi decenni hanno visto un netto consumo intensivo in quasi tutti i paesi del mondo, Medio Oriente compreso.

La risorsa acqua, invece, rappresenta da sempre la materia prima per eccellenza per la produzione di energia, ma allo stesso tempo è in grado di fornire alimentazione per il suolo e per le coltivazioni. In quest'ottica si vuole mettere in primo piano questa risorsa, andando a porre l'attenzione verso un sistema idraulico in

grado di prevenire la desertificazione e l'erosione, in una specifica area dell'Italia Meridionale.

Il Basso Salento, in Puglia, da sempre terra di confine tra est ed ovest, ha attraversato nei secoli, molteplici periodi di dominazione straniera, diventando il crocevia di razze e popoli provenienti da ogni parte del Mediterraneo. La mescolanza di razze non ha fatto altro che rendere eterogeneo il panorama delle tradizioni locali, andando ad intaccare il tessuto sociale e modificandolo in maniera sostanziale. È grazie a questa eterogeneità che oggi abbiamo differenti tradizioni sparse nei molteplici comuni che costituiscono il Basso Salento, accomunati però da quel magico e surreale legame sociale che gli rende unici.

In questo contesto si incanala un discorso più ampio, in cui ambiente, paesaggio e tradizioni popolari si amalgamano indistintamente per dar vita ad un prodotto nuovo, in grado di distaccarsi nettamente dalla contemporaneità.

Stiamo parlando dell'Orto dei Tu'rat, un parco ecologico di circa 17 mila mq situato in Puglia, con esattezza nel Basso Salento, nel comune di Ugento, sul versante ionico. L'omonima Associazione Culturale gestisce e cura questo progetto, con l'intento che possa avere risvolti positivi per combattere i fenomeni appunto erosivi e di desertificazione, molto noti in quest'area geografica. Non solo, la mission dell'Orto è quella di impedire la salinizzazione del suolo, causata dalla vicinanza (a poco meno di 3 km in linea d'aria) del Mar Ionio, mediante appunto delle installazioni create ad hoc che si riallacciano alla tradizione salentina e a quella medio-orientale.

La salinizzazione delle falde acquifere è soprattutto il risultato dell'eccessivo sfruttamento delle stesse causato dalle trivellazioni per creare pozzi per irrigazione.

L'Associazione Culturale "L'Orto dei Tu'rat" segue un progetto che tenta di riprodurre un'esperienza legata non solo alle tradizioni locali, ma vuole anche interfacciarsi con la storia dei popoli che vivevano in luoghi aridi come nel deserto del Negev,

in Israele meridionale. Qui l'aridità e la desertificazione hanno condotto a sperimentare forme di gestione e controllo delle acque, mediante la raccolta delle stesse, attraverso sistemi di pietre per la condensazione e captazione di umidità.

L'idea dell'Orto dei Tu'rat nasce non solo per dare risposte e soluzioni ai problemi succitati, ma anche per una globale riqualificazione del territorio, entrando a far parte di una discussione più ampia sia sulla sostenibilità ambientale, sia sui valori del paesaggio.

Il lato invisibile dell'acqua. - Il Basso Salento, una vasta area della Regione Puglia, tra le più calde e aride dell'Italia Meridionale, soprattutto negli ultimi decenni, anche a causa dell'abbandono delle campagne e della migrazione di gran parte della popolazione giovanile verso il Nord Italia e i paesi esteri, ha da sempre dovuto far fronte al problema atavico della siccità. Questa, in modo particolare, è una delle cause della forte aridità e desertificazione del suolo, connessa anche alla scarsa presenza di bacini idrici e fluviali.

Lo sfruttamento intensivo delle campagne con piantagioni non autoctone, avvenuto almeno fino al secondo dopoguerra, ha provocato anche una sterilità del suolo e il suo conseguente allontanamento dei contadini dalla terra.

A questo non va dimenticato il boom economico che ha investito, anche se in maniera marginale ma importante, questa zona attorno agli anni '60 e '70 del secolo scorso. Il settore tessile e manifatturiero ha arricchito queste zone dal punto di vista economico, ma ha anche accresciuto la popolazione di alcuni centri urbani dell'entroterra, andando ad incrementare l'eterogeneo panorama urbano con gente proveniente dall'agro circostante.

Il succedersi dei decenni non ha fatto altro che aumentare il divario tra città e campagna, andando ad approfondire quel solco che già si era creato con la rinascita economica. La ventata di crisi del settore industriale ha indotto molte imprese a chiudere o a trasferirsi

in Paesi fiscalmente ed economicamente più vantaggiosi, causando quindi una dispersione della popolazione operaia.

Mentre le campagne rimangono in totale abbandono, costellate da appezzamenti di ulivi secolari, in cui si pratica ancora oggi un'agricoltura più di sussistenza che di esportazione, la desertificazione e l'aridità continua a primeggiare e ad avanzare verso livelli critici.

Il progetto attuale dell'Orto dei Tu'rat, premiato nel 2012 da Legambiente all'interno dell'iniziativa Innovazioni intelligenti, si identifica nell'omonima associazione dal 2008, operando, anche se in piccolo, in una porzione di territorio nel Comune di Ugento, nell'area Ionica del Basso Salento, in un panorama di grandi difficoltà ecologiche.

L'essenza dei luoghi, della filosofia, degli studi sul progetto in se è stata approfondita grazie alla proficua intervista all'ideatore Cosimo Specolizzi, che ha messo in luce importanti aspetti e risultati delle sue ricerche compiute in questi anni. Grazie alla messa in opera di questi studi si è potuto allargare l'orizzonte della sostenibilità e della salvaguardia del suolo salentino, per combattere l'aridità di questo lembo di regione.

Il progetto nel complesso vuol dimostrare che è possibile fare "politica ecologica" al di fuori degli schemi tradizionali, seguendo caparbiamente un percorso di sostenibilità ambientale che guarda a ciò che la terra può offrire. La volontà è quella di far a meno di strumenti convenzionali, tralasciando i meccanismi che attanagliano il suolo, cercando di dare un contributo concreto al territorio mediante mezzi tradizionali, salvaguardando la natura e l'ambiente campestre.

L'Orto dei Tu'rat vorrebbe entrare a far parte di una discussione più ampia sul delicato problema della desertificazione, erosione e salificazione del suolo, tentando di coinvolgere in prima persona esponenti delle istituzioni locali e delle associazioni di categoria.

L'area occidentale del Salento in cui è collocato l'Orto (precisamente sulla costa Ionica), è quella che durante l'anno solare registra i più bassi valori di pioggia.

I venti predominanti sono quelli caldi e umidi: lo Scirocco (che arriva da Sud-Est), poiché proveniente dal Bacino di Levante del Mar Mediterraneo, ed il Libeccio (che spira da Sud-Ovest). Il secondo, molto più carico di umidità, attraversa il Mar Mediterraneo per circa 550 miglia marine e investe tutta la parte del Basso Salento. È proprio la sua direzione e la sua caratteristica di essere carico di umidità, che il Libeccio è il vento privilegiato per il suo sfruttamento e captazione mediante la realizzazione di strutture in pietra, appunto i Tu'rat (o mezze lune fertili), situate a 230° direzione Sud-Ovest.

La forma e l'orientamento di queste strutture in pietra sono state studiate in modo tale da consentire la raccolta dell'umidità presente in questi venti, così da attuare una "irrigazione senza apporto meccanico, garantendo la realizzazione di un orto botanico con tutte le specie autoctone e naturalizzate del Salento".

Dietro la costruzione delle mezze lune in pietra, di altezza variabile da 1 a 3 metri, realizzate a secco senza l'aggiunta di alcun legante esterno, vi è uno studio preparatorio connesso a secoli e millenni di pratiche legate al passato, che è stato avviato anche sulla comprensione della natura carsica della pietra utilizzata, affinché si potesse concretizzare una produzione consistente di gocce di rugiada, appunto attraverso le nebbie e i venti umidi.

L'uso della pietra di Alessano (un comune a circa 20 km da Ugento) tra le prime nella scala dei valori per compattezza e resistenza, subito dopo quella di Carrara, è stata quella che meglio si è prestata al progetto e ha rispecchiato gli studi effettuati precedentemente.

L'utilizzo di questa pietra, per la costruzione delle mezzelune, rientra in un contesto a bassissimo impatto ambientale, non solo perché è costituito da materiale di risulta degli scavi per la

realizzazione dell'Acquedotto Pugliese risalente agli inizi del secolo scorso, ma anche perché questo materiale non è stato estirpato dal suolo, bensì trasportato dalle campagne di Alessano all'agro di Ugento, in una distanza di poco più di trenta chilometri.

Come funzionano questi "condensatori". - In sostanza si tratta di un impianto di captazione, condensazione e riutilizzo di arie umidi, brine e nebbie. Per ottenere ciò è risultato fondamentale il posizionamento di pietre in determinati assi anziché altri, per permettere che gli accumuli spugnosi fossero in grado di assorbire la brina notturna e, per colamento, rifornissero il terreno di umidità.

L'uso di questa tecnica e della concimazione è stato introdotto già durante l'antichità in molte zone aride del mondo, quali il deserto del Negev, i deserti degli Stati Uniti sudoccidentali e le aree secche del Perù, della Cina e della Nuova Zelanda Maori.

I massi che ricoprono il suolo rendono il terreno più umido, riducendo l'evaporazione dovuta dal calore del sole e dal vento, rompendo la crosta indurita del suolo, che altrimenti lascerebbe scivolare via l'acqua senza trattenerla. La roccia, a sua volta, riduce l'escursione diurna della temperatura, perché assorbe il calore solare durante il giorno e lo rilascia la notte; inoltre protegge il suolo dall'erosione attutendo l'impatto delle gocce di acqua piovana sul terreno.

La produzione di acqua attraverso questo sistema di percolamento, non solo combatte la desertificazione, ma contribuisce ad arricchire di acqua dolce le falde acquifere e il suolo, molto ricco di sale a causa della vicinanza del Mar Ionio.

La formazione di acqua inoltre, oltre a rimediare ai danni della desertificazione e dell'aridità del suolo, collabora alla crescita delle specie autoctone, piantumate in prossimità di ogni mezza luna, rendendo ognuna una corte con un proprio percorso biologico.

Il loro inserimento all'interno di queste strutture non fa altro che dimostrare che questa tecnica è possibile ed è efficace per

una irrigazione alternativa allo sfruttamento delle falde acquifere, evitando la costruzione di pozzi e vasche per la raccolta di acqua piovana, i quali rappresentano palesemente un chiaro sfruttamento delle risorse e del suolo.

Il progetto attuale dell'Orto dei Tu'rat. - Il progetto "Orto dei Tu'rat" prevede la realizzazione di un ecosistema sostenibile dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

Il corpo dell'opera è caratterizzato principalmente da due tematismi inscindibili tra loro: diffusione della naturalità e diffusione della cultura locale, dell'arte e delle conoscenze sul sistema del paesaggio salentino.

Il modello si propone di sviluppare un esempio sostenibile di gestione delle risorse, mettendo in atto una serie di misure che agiscono attivamente sulla tutela e sull'incremento della biodiversità, sulla difesa dall'erosione e desertificazione del suolo, attraverso sistemi che tutelano i cicli idrogeologici. È possibile attuare questo processo mediante l'implementazione di modelli idrici e idraulici basati sulla riduzione del consumo di acqua potabile, attraverso un sistema ad hoc che prevede il recupero delle acque piovane mediante la condensazione di umidità atmosferica attraverso strutture in pietra (appunto Tu'rat).

Si tratta di un'opera complessa che può essere definita infrastrutturale poiché tesa a implementare una serie di piccole infrastrutture, necessarie sia alla socialità dei luoghi sia alla tutela ambientale e all'ecologia. Il paesaggio, quindi, ricopre un ruolo tutto nuovo, ossia essere una infrastruttura capace di facilitare il processo di produzione sociale.

Il progetto del parco ecologico diventa il modo in cui ognuno intende partecipare attivamente alla costruzione del territorio, salvaguardando il suolo e l'ambiente. Si sente, per tanto, la necessità di collegare saldamente il problema relativo alla protezione della

natura e del paesaggio con la programmazione produttiva, agraria e turistica del territorio del Basso Salento.

L'opera attuale segue, da una parte, le regole implicite dettate dalla disciplina dell'ecologia del paesaggio per la riqualificazione dell'area con elevati requisiti di naturalità e funzionalità ecologica (introduzione di specie arboree e arbustive autoctone), al fine di apportare un sostanziale miglioramento degli equilibri ambientali, la difesa del suolo dall'erosione ed un complessivo ripristino degli equilibri idrogeologici; dall'altra, segue un percorso in cui attività culturali e artistiche possano amalgamarsi all'interno del parco, portatore di contenuti paesaggistici e storici.

Questo obiettivo è perseguito, finora, attraverso la riqualificazione di un terreno incolto con la ricostruzione di un bosco termofilo perseguendo il moderno approccio della multifunzionalità delle aree naturali e seminaturali.

L'intervento ha un profondo significato per la fruizione sostenibile del territorio (dedicato principalmente alla qualità della vita della popolazione locale e all'attrazione di un turismo naturalistico-ambientale e ricreativo) in grado di soddisfare la domanda sociale di paesaggio e di contribuire alla crescita culturale approfondendo le conoscenze ambientali.

Il concetto di parco che si vuole affermare e diffondere, con l'iniziativa complessiva dell'Orto dei Tu'rat, è quello di porzione privilegiata di un territorio che si estende e si impone come area destinata a soddisfare la crescente domanda. Una richiesta di socialità di paesaggio e di interessi meramente culturali, ricreativi ma soprattutto ecologici, connessi intrinsecamente con le comunità locali, distaccandole definitivamente dalle grigie realtà urbane, proiettandole verso un rinnovato vivere in comune.

Il progetto si pone come sintesi di spazi attrezzati non solo per la ricreazione, il benessere sociale, ma soprattutto con una esperienza nuova di vivere la natura e l'innovazione ecologica. Il disegno complessivo finora realizzato, mette in scena una cultura

nuova basata tanto sull'ecologia del paesaggio quanto sull'arte contemporanea e sulle tradizioni popolari, vero filo conduttore che porta al rapporto con la società locale.

Le attività promosse all'interno e fuori del parco agricolo-ecologico, fanno attualmente riferimento ad esigenze di protezione degli ecosistemi naturali e dell'ambiente in senso generale; tutto ciò è possibile attraverso l'uso ricreativo dei luoghi, con una maggiore priorità allo sviluppo di attività agricole, silvoculturali e paesaggistiche, nonché alla promozione di attività tradizionali atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità locale, in modo particolare attraverso eventi letterari e culturali.

Il progetto attuale affronta i temi relativi alla diffusione della naturalità, attraverso l'espansione della matrice agricola del paesaggio (così come previsto dalle linee guida del PTCP della Provincia di Lecce), dell'incremento della biodiversità attraverso il mantenimento dei frammenti di naturalità esistente e ne propone l'espansione, da una parte, attraverso la realizzazione di nuovi manufatti (muretti a secco che descrivono le corti) e, dall'altra, innescando un meccanismo di successione seriale della vegetazione autoctona, realizzando un vero e proprio giardino botanico.

Il complesso del Parco si fa garante nell'affrontare il grave problema dei processi erosivi, in espansione in questa zona, dando una risposta non solo in ambito locale, ma espandendo le politiche dell'uso razionale dell'acqua e la sua raccolta anche al territorio circostante.

La salvaguardia della biodiversità non riguarda soltanto gli habitat e le specie selvatiche, ma anche la diversità genetica delle specie coltivate e "allevate". L'erosione genetica che si osserva negli ultimi decenni è principalmente collegata alla specializzazione produttiva che ha generato la marginalizzazione, se non il completo abbandono, di molte specie rurali coltivate e quindi la loro sostituzione delle molteplici varietà locali con altre colture.

Questo obiettivo è finalizzato a riconoscere, promuovere e sostenere un'agricoltura ecocompatibile che mantenga e consolidi attivamente e localmente gli attuali livelli di biodiversità; questo deve portare ad investire le comunità rurali di un ruolo che permetta loro di creare e preservare il paesaggio agrario e tutti gli habitat ad esso connessi.

Cultura, natura e turismo. - Come già affrontato nel paragrafo precedente, il progetto attuale si fa promotore da una parte della multifunzionalità e della diversificazione delle attività agricole, realizzando un collegamento tra habitat naturale presente e quello ripristinato in loco, mediante il coinvolgimento diretto della popolazione, delle associazioni e dei suoi attori locali, e dall'altra mediante la valorizzazione del territorio attraverso manifestazioni culinarie ed eventi culturali connessi direttamente con la locale tradizione salentina.

Andando a scavare nello specifico è necessario puntare la lente d'ingrandimento su entrambi gli aspetti, quello legato più alla salvaguardia della naturalità e quello che conduce direttamente alla promozione di eventi culturali, oltre che alla partecipazione diretta della popolazione, che rappresenta un grande aiuto per la comprensione delle tematiche ambientali e territoriali di questa zona.

Il corpo attuale dell'opera prevede non solo l'installazione delle mezzelune all'interno del parco, ma anche una serie di strutture che siano di supporto all'obiettivo dei Tu'rat. Secondo la planimetria attuale, molte cose sono state realizzate (Parcheggio visitatori, gazebo per attività didattiche e ristoro e le dodici mezzelune) ma altre vanno ultimate (servizi igienici, completamento piantumazione della flora) e create (anfiteatro, parte di nuclei di macchia mediterranea e boscaglia di lecci attorno al Parco) per avere una complessiva struttura organica del Parco.

La sistemazione a corte. - L'orto dei Tu'rat attualmente consta di ben dodici "condensatori" in pietra di Alessano di media e grande dimensione, ognuno dei quali costituisce una struttura che può essere definita "a corte"; ogni unità è delimitata da un muretto a secco (a forma di mezza luna) che la chiude parzialmente e la connette, attraverso la viabilità e i camminamenti, con le altre unità sparse sull'agro.

La motivazione alla base della sistemazione a corte è rintracciabile nell'uso razionale della risorsa acqua e nella lotta all'erosione superficiale.

Questi nuclei di vegetazione, dopo la loro piantumazione, si avvantaggeranno delle funzioni microclimatiche, idrauliche e biologiche tipiche dei muretti a secco. Questi ultimi svolgeranno processi di condensazione di umidità, grazie ai quali ogni singolo elemento vegetale usufruirà di un apporto aggiuntivo di acqua necessario e sufficiente allo sviluppo successivo delle stesse piante.

La tutela e la riproduzione della macchia mediterranea si incanala dentro argini ormai distrutti del contesto ambientale.

La funzione biologica ricoperta dalle corti, fa sì che il verde presente in prossimità di esse, offra sia un rifugio ideale per una vegetazione spontanea (appunto mediterranea) ma anche un ottimo riparo per una serie di animali selvatici, utilissimi per un corretto mantenimento degli equilibri naturali. Le mezze lune fertili costituiscono pertanto il luogo in cui la flora incontra la fauna, dando l'opportunità ad entrambe di riprodursi in un contesto ideale ed equilibrato.

Le corti, costituite appunto dai Tu'rat, svolgono, come dimostrato anche da analoghi esempi sparsi nel Basso Salento, funzioni di filtraggio nel suolo delle acque meteoritiche. Il funzionamento idraulico del sistema suolo-muretto a secco, permette l'infiltrazione di acqua verso il terreno, alimentando la falda, riducendone il ruscellamento superficiale e il conseguente trasporto delle particelle di terra. Con l'ottimizzazione della

regimazione idraulica, si ottiene una migliore conservazione del suolo, riducendo notevolmente l'evapotraspirazione, grazie alla captazione dell'acqua dei muretti.

Le corti, presenti lungo il tragitto del parco, prendono il nome dalla vegetazione che le caratterizza. Questa divisione è necessaria perché ogni vegetazione assume un ruolo a sé stante, in base alla propria necessità di acqua durante l'intero anno.

Il recupero della macchia mediterranea. - L'estenuante lavoro delle corti, del filtraggio di acqua grazie ai Tu'rat, non si esaurisce di certo qui. La macchia mediterranea, che ha sempre rappresentato un unicum all'interno dello scenario salentino, è anch'essa una caratteristica di recupero dei valori e salvaguardia del territorio. In questo caso entra a far parte del progetto dell'Orto dei Tu'rat l'obiettivo di sviluppare e diffondere una cultura del bosco di vegetazione originaria. In questo contesto, nella parte più estrema del parco è prevista la ricreazione di un piccolo lembo di quella che un tempo è stata la foresta sempreverde mediterranea. Questo obiettivo, ancora in fase iniziale, è perseguito con la ricostruzione ex-novo di un bosco naturalistico a predominanza di Leccio.

Questo intervento, oltre alle chiare valenze ambientali e naturalistiche, ha un profondo significato da parte della popolazione locale ed essere attrattore di un turismo naturalistico-ambientale, molto poco diffuso nel Basso Salento, per tutto l'anno solare.

Le diverse specie e associazioni floristiche che vogliono costituire il bosco sono facilmente fruibili grazie alla viabilità di servizio che ne delimita l'area. Obiettivo primario dell'intervento boschivo è quello di collegare il parco al contesto della terra da lavorare, mantenendo la sua fedeltà ad una cultura antica. Il cambio delle stagioni e il lavoro effettuato nei campi, porterà una nuova sensazione all'interno del parco, in cui sarà facile ammirare non solo i colori delle piante, ma anche come esso cambia con il territorio circostante e i seminativi dei campi coltivati.

Cultura e spettacolo: il Cerchio degli Eventi. - Eventi e manifestazioni culturali legati alle tradizioni locali sono un giusto volano per un'educazione alla sostenibilità, amalgamandosi in una realtà che fa dell'ambiente il cardine della sua filosofia.

La presenza nel parco di installazioni perenni, ossia i Tu'rat, sono un'ottima coreografia e ambientazione per la realizzazione di performance di giovani artisti locali legati alla musica e allo spettacolo salentino, con il coinvolgimento fondamentale di enti pubblici, privati e associazioni culturali e di volontariato, in modo particolare nei periodi estivi.

L'Orto dei Tu'rat vuol essere un luogo aperto tutto l'anno, dove i colori delle stagioni e della campagna si possano amalgamare in partecipazione attiva della gente. In questo ambito il progetto prevede la realizzazione, soprattutto per i mesi meno caldi durante la stagione autunnale e primaverile, di una struttura perenne che possa accogliere questi eventi; in poche parole si tratta del cosiddetto "Cerchio degli Eventi", un anfiteatro semi coperto nella parte nord dell'Orto, in cui si potranno ammirare spettacoli musicali ed eventi letterari a stretto contatto con il cambio delle stagioni e con la natura del giardino.

Lo spirito di queste iniziative è quello di proporre un punto di vista differente verso la contemplazione e la comprensione di temi ambientali con vari adattamenti rispetto ai tradizionali contenitori teatrali o museali. Guardare sculture all'aperto, integrate in un contesto naturale, può essere un'esperienza sorprendente che può suscitare stupore e interesse nel visitatore, contestualizzate anche in base al tipo di evento proposto.

A partire dal 2012, la location dell'Orto ha visto la stesura di un calendario organico di eventi culturali e letterari, senza dimenticare quello della danza e musica salentina, che ha coinvolto anche appassionati e cultori del genere locale, con l'incremento del cachet già nel 2013, con la realizzazione della Rassegna "Mietiamo Nuvole" prevista dal 27 luglio al 7 agosto.

Essendo l'Orto un luogo all'aperto, gli eventi si sono svolti soprattutto nel periodo estivo (in modo particolare tra luglio ed agosto) e nella metà di settembre, ma l'obiettivo è sicuramente realizzare in questo luogo strutture permanenti che possano accoglierli anche durante autunno inoltrato e primavera.

In quest'ottica gli eventi all'Orto vogliono essere attualmente una valida alternativa all'ormai atavica e ripetitiva usanza delle sagre e delle feste in piazza; se è vero che queste riescono a coinvolgere centinaia di persone, tra cui molti turisti desiderosi di "tradizioni locali", dall'altra parte condannano le usanze popolari, la musica salentina e la cucina tradizionale ad un ruolo che va ben oltre la loro essenza, relegandole ad essere soggette ad un intensivo sfruttamento di immagine, perdendone il vero senso culturale e storico.

In questo discorso, naturalmente, può essere inserita la realtà della Taranta con il suo concertone che si tiene, come tappa finale, al termine dell'estate a Melpignano. Da qualche anno questo evento itinerante, di grandissime proporzioni, è diventato un simbolo, a parere di chi scrive, troppo legato alla commercializzazione e ad una speculazione economica, che se da una parte produce introiti notevoli alle piazze e alle località, dall'altra diventa il simbolo di un Salento poco veritiero, distaccandosi definitivamente dalla sua vera origine di musica popolare, vero filo conduttore con le tradizioni locali. In questo campo il progetto dell'Orto non vuole sicuramente condannare quanto di buono è stato fatto dalle istituzioni locali e regionali in materia di promozione e valorizzazione di un prodotto, bensì cercare di tornare ad eventi più puri e tradizionali, come del resto era la Notte della Taranta alcuni anni orsono. Gli eventi e le manifestazioni dell'Orto sono e vogliono essere rivolti ad un pubblico più attento alla materia, cercare di rivolgersi ad un mercato di nicchia, puntando soprattutto sul coinvolgimento attivo della popolazione e delle associazioni.

Quanto fatto finora, soprattutto nell'estate appena trascorsa, ha sì contribuito a far conoscere la realtà di questa location verso

un pubblico più attento, ma si è potuto constatare che fare musica, realizzare eventi culturali e letterari, magari gustando piatti tipici della tradizione salentina assieme ad un bicchiere di vino genuino, è possibile ed è la strada giusta per integrare sostenibilità ambientale, educazione all'ecologia e tradizioni popolari verso una cittadinanza attiva.

Ambiente e turismo culturale. - Come visto, gli obiettivi perseguiti dall'Associazione Culturale L'Orto dei Tu'rat rispecchiano un percorso che va al di là della semplice salvaguardia dell'ambiente e del ripristino del paesaggio mediterraneo. La riqualificazione del territorio deve essere sempre più connessa ad una sensibilizzazione delle persone, soprattutto con il coinvolgimento degli attori locali e in primis della popolazione residente.

Questi sono i veri catalizzatori di un progetto ben riuscito che può diventare più ampio, interfacciandosi anche con realtà diverse, mescolando tradizioni e costumi di gente proveniente anche dall'estero. È per questo motivo che la mission dell'Orto dei Tu'rat deve essere estesa anche al turismo culturale e ambientale, senza trascurare gli obiettivi principali, veri punti di riferimento di un percorso sempre più multi disciplinare.

In un sistema locale, il milieu locale (ossia tutte quelle risorse presenti sul territorio) è incentivato e prodotto dai soggetti/attori locali, i quali sono in grado di produrre queste risorse e “azionare” un meccanismo che va ben oltre la mera fruizione del territorio. Essi sono i veri produttori di rete locale, composta essenzialmente da rapporti stabili e di cooperazione tra soggetti.

Quello che si vuole mettere in evidenza e portare alla luce è un meccanismo che coinvolga la popolazione e l'Associazione Culturale “L'Orto dei Tu'rat”, i cui soggetti vanno a collaborare insieme in un sistema locale, producendo competenze, idee e concertazione. Di contro L'Orto dei Tu'rat, rappresentato dai suoi soci presenti sul territorio, si avvale delle competenze degli attori locali per attivare

azioni che siano in grado di far crescere e sviluppare l'idea di progetto che vada a toccare vari temi, interagendo a 360 gradi con le istituzioni, con la popolazione locale e in modo particolare con i turisti, veri fruitori esterni del territorio.

È questo contesto, ossia quello turistico, che questa realtà vuole fare nuovi passi, realizzando una rete di collaborazione con i soggetti locali, ma anche con Puglia Promozione, l'ente regionale della promozione turistica. L'idea fondamentale è ampliare il progetto verso uno scenario che porti economia e muova il turismo verso una direzione tutta nuova e di nicchia, senza naturalmente trascurare la vocazione balneare di queste zone.

Fig. 1 – Coinvolgimento di attori locali per realizzazione di una rete di accoglienza sul modello francese delle Chambre d'hote. Fonte: elaborazione dell'Autore

Come ben sappiamo il mare e il turismo balneare ormai sono risorse che possiedono tutti gli stati “concorrenti”, ed essendo ormai un bene così sfruttato e scontato, è necessario affacciarsi a realtà come il turismo culturale, enogastronomico e in modo particolare quello ambientale e naturalistico.

Per fare questo, il progetto estende le sue visioni verso una concertazione di attori locali, che coinvolti nelle azioni dell’associazione concorrono a realizzare una rete di accoglienza turistica sul modello francese delle *Chambre d’hôte*, ovvero le camere dell’ospite, molto diffuse in Provenza e Normandia. La normativa regionale vigente è la 17/2001, che fa riferimento ad una regolamentazione generale sulle strutture equiparate ai *Bed&Breakfast* e *affittacamere*, e vorrebbe essere punto di riferimento per un discorso più ampio, in cui i soggetti locali diventano protagonisti e veri e propri operatori del settore.

Questo modello di struttura ricettiva vuol risultare di basso impatto ambientale e abbattere i costi di realizzazione e manutenzione delle strutture. Questo infatti si realizza utilizzando edifici in disuso appartenenti ad alcuni proprietari della zona, e riadattandoli, secondo la normativa vigente, con servizi primari e accessori, in cui il turista, prevalentemente straniero, possa interagire in maniera diretta con il proprietario di casa; questo fa sì che si crei una *partnership* e un confronto tra ospite (proprietario di casa) e ospitante, in cui vi siano scambi culturali e linguistici, ma anche interazione sociale.

In tutto questo panorama intrecciato, l’Associazione Culturale L’Orto dei Tu’rat avrà il ruolo di governance: dietro corrispettivo annuo da parte dei soci-proprietari di questi immobili, che saranno trasformati in strutture ricettive, l’Orto si occuperà di mettere in rete queste strutture, gestendo il portale di prenotazioni, promuovendo la rete di *Chambre d’hôte*, ma soprattutto accogliendo i turisti presso il Parco, realizzando itinerari cicloturistici, con la collaborazione assidua di associazioni del settore, come Salento Bici Tour, vincitore

del Bando Bollenti Spiriti del 2010 indetto dalla Regione Puglia. Tutto ciò deve essere improntato alla scoperta della natura, delle tradizioni ma anche delle realtà storico-artistiche del Basso Salento, ed infine partecipare attivamente a rassegne ed eventi presso le strutture del Parco.

L'offerta del Parco naturalmente non si esaurisce solamente in questa direzione. L'idea primaria è quella di affrontare i temi dell'ambiente e della socialità a 360 gradi, con la realizzazione di un calendario eventi che possa riallacciarsi alla tradizione salentina, ormai snaturata da tempo da manifestazioni "globalizzate".

Manifestazioni ad impatto culturale: PugliaEvents. - In questo senso sarà necessario il coinvolgimento di realtà sovralocali, come PugliaEvents, un progetto a titolarità regionale per la creazione di un "Cartellone Regionale di Eventi" della Puglia, attuato dal Consorzio Teatro Pubblico Pugliese nell'ambito del Programma Operativo F.E.S.R. 2007-2013 Asse IV. Questo progetto comunica e promuove, attraverso azioni di comunicazione integrata, in Puglia ma anche in Italia e all'Estero, le eccellenze delle produzioni culturali dello spettacolo pugliese, dei Festival, delle mostre e degli eventi locali. Queste azioni sono volte a far conoscere al grande pubblico regionale, nazionale e internazionale la ricchezza delle risorse culturali pugliesi nonché delle sue eccellenze turistiche.

La complessità e varietà delle produzioni culturali e di spettacolo che per loro natura sono strumenti di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale del territorio, sono supportate da una variegata e capillare attività di comunicazione ed informazione che ha come intento quello di raggiungere il grande pubblico e favorire l'attrazione di flussi turistici.

Le attività di comunicazione ed informazione previste dal piano di comunicazione integrato fungono da moltiplicatori di visibilità e conoscenza del territorio in Italia e all'estero.

Non ultimo, le attività di comunicazione hanno l'obiettivo di sistematizzare la diffusione della comunicazione delle eccellenze delle produzioni culturali e di spettacolo nel territorio pugliese.

In questo contesto si può inserire l'attività dell'Associazione "L'Orto dei Tu'rat", mediante un'interazione più approfondita con PugliaEvents, che possa permettere un dialogo con i potenziali visitatori e gli operatori culturali e turistici; questo sarà necessario principalmente per consentire ai turisti di accedere in maniera immediata alle molteplici proposte culturali, e di conseguenza avere la possibilità di pianificare la propria presenza sul territorio.

Per avere occasione di farsi conoscere anche all'esterno, l'Associazione Culturale "L'Orto dei Tu'rat", mediante il coinvolgimento degli attori locali e collaborazioni con Associazioni culturali, editori e realtà musicali emergenti e consolidate, si iscriverà al Database Regionale degli Eventi sul portale pugliaevents.it, in qualità di organizzazione privata no profit, con la possibilità quindi di promuovere direttamente i propri eventi con un'ampia diffusione regionale e nazionale. Inoltre grazie a questa possibilità di registrazione, i fruitori degli eventi, turisti e non, potranno iscriversi al portale in qualità di persone fisiche, segnalando gli eventi rilevanti e partecipando attivamente ai live blogging e ai social network.

Piano della comunicazione. - La comunicazione è quello strumento che permette di trasmettere informazioni tra persone, tra associazioni, tra istituzioni, e tra esse e il cittadino.

Fino ad oggi l'Associazione Culturale "L'Orto dei Tu'rat" ha utilizzato vari canali di comunicazione per farsi conoscere e approfondire le tematiche alla base del progetto. Sono stati realizzati forum e focus group con l'intento di spiegare le dinamiche all'interno di scuole e associazioni ed illustrare il valore delle me-

zze lune per il suolo, il complesso dell'ecosistema che si sta costruendo nel parco e gli intenti a breve scadenza.

Sicuramente è giusto percorrere questa strada come primo passo, ma è necessario fare di più, approntando un piano della comunicazione più efficace e che si radichi all'interno di un panorama più vasto.

Attualmente viviamo in un mondo in cui le tecnologie internet, del web e dei social media fanno da padroni, realizzando reti e scambio di informazioni senza precedenti. Un ottimo piano della comunicazione potrà essere l'intensificazione delle risorse basate sui social media e su internet, utilizzando le piattaforme Facebook, Twitter e Youtube per quanto riguarda le prime, ma anche arricchire l'offerta presente sul sito ufficiale dell'Associazione (oggi ben strutturato e ricco di contenuti) con forum tematici, e-shop e notizie sempre aggiornate.

La partecipazione attiva degli internauti e di tutti coloro che utilizzano internet anche solo per navigare, controllare la posta elettronica e fare ricerche è un ottimo volano per farsi conoscere anche al di fuori di una realtà che va a volte troppo stretta.

Come già accennato, anche l'inserimento sul portale Puglia Events, all'interno di un Database di Eventi Regionale, potrà essere una vera spinta per farsi conoscere a 360°.

L'impegno futuro dell'Associazione Culturale non si fermerà qui e affronterà le tematiche dell'ambiente anche nelle scuole primarie e secondarie, ma soprattutto in quelle superiori, officine della futura generazione in cui insegnare l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità. Comunicare i valori della naturalità e della salvaguardia del territorio attraverso un piano organico, che preveda incontri, meeting, focus group e lezioni frontali di un'ora, può essere un ottimo volano per far apprendere ai ragazzi che un mondo nuovo è possibile e va difeso. L'idea è quella di coinvolgere, in modo particolare nel periodo scolastico, i presidi delle scuole dei paesi limitrofi e stilare programmi e manifestazioni, anche con il

supporto di soggetti pubblici locali, delle Associazioni di categoria, ma anche con l'aiuto di Legambiente e Coldiretti.

Lavorare in sinergia con gli enti pubblici e privati, ma anche in una rete di operatori culturali, sarà l'intento dei soci dell'Associazione "L'Orto dei Tu'rat", i quali hanno già gettato le basi per cooperazioni nel panorama del Basso Salento. Realizzare un calendario di eventi e educazione ambientale sono operazioni non solo di carattere sociale ma anche di *marketing*; farsi conoscere all'esterno e trasmettere i valori e la mission del Parco saranno sicuramente una delle sfide che si dovranno affrontare a medio e lungo termine nei prossimi anni, avendo il coraggio di fare valutazioni e scelte, senza perdere di vista l'obiettivo della sostenibilità ambientale.

Considerazioni finali. - Rimanendo legati ai principi di sostenibilità e naturalità, la proposta di progetto quindi si affaccia anche ad un'idea di destagionalizzazione del turismo, cercando di dare respiro ad un territorio intensamente sfruttato durante la stagione estiva.

Questo non vuol essere solo un incentivo a migliorare ciò che già è presente all'interno del parco, ma il tentativo di convogliare le forze e gli intenti di tutti verso azioni che vanno ben oltre la mera salvaguardia del territorio, che rimane il punto focale dell'Associazione Culturale. Cercare di dare un'impronta più imprenditoriale, coinvolgendo gli attori locali e i soggetti privati, è il fine di questa proposta che vuole inserirsi in un discorso più ampio che interessi anche il settore turistico, nel tentativo di innovarlo e renderlo più alternativo.

La diffusione della naturalità, la riqualificazione del paesaggio integrata con la fruizione del territorio mediante la creazione di una rete di accoglienza e la calendarizzazione di eventi e manifestazioni ad impatto culturale, potranno essere fondamentali per la crescita del parco, ma anche per far comprendere ed educare la gente verso

i temi sensibili dell'ambiente e della salvaguardia del territorio, vero ponte tra passato e futuro per le prossime generazioni.

Attraverso una concreta concertazione tra enti ed associazioni, ma anche con un coinvolgimento diretto della popolazione, attori locali e soggetti sovralocali, sarà possibile realizzare questa oasi nel deserto salentino.

Bibliografia

- M. Bagliani, F. Ferlaino, Sistemi locali territoriali e sostenibilità ambientale, Torino, IRES Piemonte, 2003.
- M. Bertocin, A. Pase, Territorialità. Necessità di regole condivise e nuovi vissuti territoriali, Milano, Angeli, 2006.
- C. Bonanno, L. Briseghella, A. Buggin, Economia e gestione dell'ambiente, Padova, CLEUP, 2005.
- S. Borghesi, A. Vercelli, La sostenibilità dello sviluppo globale, Roma, Carocci, 2005.
- A. Caru, B. Cova, Marketing mediterraneo, Milano, Egea, 2006.
- G. Cesaretti, R. Misso, Z. Andreaopoulou, Sostenibilità dello sviluppo e dimensione territoriale. Il ruolo dei sistemi regionali a vocazione rurale, Milano, Angeli, 2012.
- F. Ceschin, B. Susio, S. Montanari, Territori strategici, modelli di pianificazione per lo sviluppo dei sistemi locali, Milano, Angeli, 2007.
- A. Cicerchia, Risorse culturali e turismo sostenibile, Milano, Angeli, 2009.
- S. Conti, Geografia economica. Teorie e metodi, Torino, UTET, 1996.
- P. Corsi, Ai confini dell'Impero, Bisanzio e la Puglia dal VI all'XI secolo, Bari, Biblos, 2002.
- N. Costa, La città ospitale, Milano, Mondadori, 2008.
- P. Dalla Sega, C. Vivalda, Gli eventi culturali: ideazione, progettazione, marketing, comunicazione, Milano, Angeli, 2005.
- E. Dansero, Eco-sistemi locali, Milano, Angeli, 1996.
- G. Dematteis, F. Governa, Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello slot, Milano, Angeli, 2009.
- G. Dematteis, F. Governa, Contesti locali e grandi infrastrutture. Politiche e progetti in Italia per lo sviluppo locale, Milano, Angeli, 2001.
- S. De Renzi, Osservazioni sul tarantismo di Puglia, Lecce, Kurumuny, 2012.

- C. Emanuel, P. Vallaro, Prove di sostenibilità, progetti, piani e valutazione per un processo di sviluppo urbano sostenibile a Novara, Novara, Università del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro” – Comune di Novara, 2005.
- C. Emanuel, R. Afferni, Piano d'azione per lo sviluppo della promozione, dell'accoglienza e dell'informazione turistica nella provincia di Novara, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2009.
- M. Faccioli, Processi territoriali e nuove filiere urbane, Milano, Angeli, 2009.
- A. Garzoni, Imprenditorialità, risorse e sviluppo del territorio, Milano, Egea, 2006.
- K. Godfrey, J. Clarke, Manuale di marketing territoriale per il turismo, Firenze, Le Monnier, 2002.
- F. Governa, Il milieu urbano: l'identità territoriale nei processi di sviluppo, Milano, Angeli, 1997.
- M. Kozak, Destination Benchmarking, “Annals Tourism Research”, 2002, 2, pp. 497-519.
- P. Kotler, J. Bowen, J. Makens, Marketing del turismo, Milano, Pearson Prentice Hall, 2010.
- Ipres, Puglia in Cifre 2009-2010, Bari, Cacucci, 2010, 2011.
- A. Lanzani, A piedi, immaginando un paesaggio per la geografia e l'urbanistica, in *Le frontiere della geografia*, Torino, UTET, 2009 pp. 245-274.
- A. Montanari, Grandi eventi, marketing urbano e realizzazione di nuovi spazi turistici, “Bollettino della Società Geografica Italiana”, 2002, pp. 757-781.
- F. Renzo, Slow foot. Per uno sviluppo locale sostenibile del Basso Salento, Lecce, Libellula, 2012.
- G. Scanderebecch, La civiltà della pietra: archeologia ed architetture in pietra nel basso salento, Lecce, Levante Arti Grafiche, 2004.
- A. Segre, E. Dansero, Politiche per l'ambiente, Torino, UTET Libreria, 1996.
- L. Senn, M. Percoco, Trasporti e sostenibilità ambientale, Milano, Egea, 2003.
- A. Tanese, La pianificazione per lo sviluppo del territorio - Analisi e strumenti per l'innovazione, Roma, Rubbettino, 2006.
- M. Tinacci Mossello, La sostenibilità dello sviluppo locale, Bologna, Pàtron, 2001.
- M. Tinacci Mossello, Politica dell'ambiente, Bologna, Il Mulino, 2008.
- G. Troilo, Il marketing dell'arte. Postmodernità, consumo e marketing dei beni artistici e culturale, “Micro & Macro Marketing”, 1, 2002.
- C. Zoppi, Valutazione e pianificazione delle trasformazioni territoriali nei processi di governance ed e-governance, Milano, Angeli, 2012.